

LA NUOVA GEOPOLITICA
È ARRIVATO
IL MOMENTO
DI UNA VERA
EUROPA UNICA
di Paolo Gentiloni,
Sigrid Kaag, Bruno Le Maire,
Klaus Regling — a pag. 15

Un invito ad agire per l'Europa unica su difesa, economia, cultura, politica

Scenari globali/1 - L'appello

Paolo Gentiloni, Sigrid Kaag,
Bruno Le Maire, Klaus Regling

L'Europa è potente, ma non agisce come se lo fosse. In un mondo in cui le regole si stanno sgretolando e il potere globale è determinato sempre più dalla forza e dalla rapidità, l'Europa resta troppo lenta, troppo frammentata e troppo prudente. C'è un'unica America, c'è un'unica Cina. È ora che ci sia anche un'unica Europa.

La sicurezza prima di tutto

Il recente accordo sui dazi è un disastro, che ci ricorda senza mezzi termini che la stabilità economica sarà sempre a rischio se non è sorretta da una forza geopolitica. È dunque essenziale investire sulla difesa comune, e per farlo servirà un radicale cambio di mentalità. Abbiamo bisogno di un Patto europeo per la difesa, su iniziativa degli Stati membri, fondato sulla creazione centralizzata di una capacità di pianificazione comune e forze interoperabili. Questo Patto europeo per la difesa dovrà essere una componente della Nato. Dobbiamo dare la priorità alle nostre piccole e medie imprese e a equipaggiamenti fabbricati in Europa, e dobbiamo assicurare un'innovazione che metta in collegamento il settore civile e quello militare. Oltre a ciò, proponiamo di creare un quadro comune per la valutazione delle minacce e di istituire un Fondo sovrano europeo per la difesa, che assicuri finanziamenti preventivabili e a lunga scadenza per costruire le nostre capacità strategiche. A tale scopo, servirà un bilancio comunitario più ampio.

La nostra economia dev'essere all'altezza di questa ambizione geopolitica

L'Europa non riesce ancora a sfruttare la sua forza economica come leva di potenza geopolitica. Per creare un'economia funzionale agli interessi strategici dell'Unione, proponiamo un Piano europeo di investimenti da 750 miliardi di euro per sostenere la produttività, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e la

transizione verde. L'Unione dei mercati dei capitali dev'essere completata entro la fine del 2027, partendo da Francia, Germania e Italia, per avere mercati finanziari più capillari e sbloccare gli investimenti privati. Allo stesso modo, raccomandiamo la creazione di nuovi prodotti di risparmio europei che indirizzino i capitali privati verso i settori a maggiore impatto. Impianti normativi come Basilea III e Solvibilità II devono essere snelliti per rimuovere le barriere che ostacolano il finanziamento dell'economia reale. Questo significa anche rafforzare l'euro, in modo che possa diventare una valuta fondamentale per i commerci mondiali. Prefiguriamo un euro digitale. Siamo favorevoli a un'espansione delle obbligazioni europee, che dovrà andare di pari passo con una riduzione dell'emissione di obbligazioni nazionali da parte degli Stati membri. Infine, l'Europa deve far fronte alla sua realtà demografica. Il nostro continente sta invecchiando e se non interverremo in modo deciso per correggere i nostri sistemi previdenziali e fiscali, non saremo più in grado di sostenere la crescita, l'equità o la potenza. Abbiamo bisogno di nuovi trattati commerciali, per proteggerci e reggere meglio alle avversità. L'interdipendenza mondiale recentemente ha messo a nudo le vulnerabilità strategiche dell'Europa, dalla fragilità delle catene di approvvigionamento alle pratiche coercitive. Per difendere meglio i nostri interessi, sosteniamo la stipula di nuovi accordi commerciali con l'Africa, l'America Latina, l'India e il Sudest asiatico, e l'ingresso dell'Unione Europea nel CPTPP (l'Accordo globale e progressivo di partenariato transpacifico).

Invochiamo una strategia europea sui semiconduttori,



che tenga conto dell'ecosistema europeo, rafforzi la nostra indipendenza e supporti una strategia in materia di intelligenza artificiale fondata su innovazione e regolamentazione.

La politica della concorrenza si deve evolvere per favorire la costruzione di nuovi campioni industriali europei. Dare la priorità all'industria europea negli acquisti del settore pubblico consentirà alle nostre piccole e medie imprese di crescere in settori strategici. La preservazione di un ordine mondiale fondato sulle regole dev'essere un obiettivo centrale dell'Europa. Per riuscirci, bisogna rafforzare la fiducia e creare collaborazioni solide con il Sud del mondo. L'Europa, inoltre, dovrebbe parlare con una sola voce nelle istituzioni finanziarie mondiali, cominciando con un unico seggio per l'Eurozona nel Fondo monetario internazionale.

I nostri valori, la nostra forza

Per attirare ricercatori da tutto il mondo e trattenere le menti più brillanti del nostro continente, consigliamo la creazione di cinque nuove università di eccellenza. Raccomandiamo la creazione di un «Programma Wittgenstein», riconosciuto in tutta l'Ue, che punti a rendere i laboratori europei più attrattivi per studenti di postdottorato e ricercatori. Vogliamo costruire uno spazio di istruzione realmente integrato, dove sia assicurato il riconoscimento reciproco di tutti i diplomi europei.

Un governo che funzioni

L'ultimo tallone d'Achille dell'Europa è la capacità di tradurre i propositi in azione: l'ambizione non è sufficiente, è l'attuazione che è fondamentale. L'Europa deve passare dal gestire la complessità al creare le condizioni per poter agire: il processo decisionale dev'essere più rapido, più trasparente e più vicino ai cittadini. Abbiamo bisogno di una divisione dei ruoli chiara tra il livello comunitario e quelle nazionale, e di istituzioni con maggiore capacità di leadership. Per dare all'Europa chiarezza e continuità, proponiamo di mettere fine al sistema della presidenza a rotazione e di fondere i ruoli del presidente della Commissione europea e del presidente del Consiglio europeo, per creare in un prossimo futuro un'unica posizione direttiva. Bisogna rimuovere il potere di veto in aree chiave come la tassazione. Dove necessario, bisogna adottare un'Europa a più velocità, consentendo ai Paesi che lo vogliono di avanzare insieme in coalizioni flessibili. Il prossimo capitolo dell'Europa comincia qui, con responsabilità, ambizione e risolutezza. Questo appello è un invito rivolto a tutti coloro che sono convinti che l'Europa debba plasmare il proprio futuro, e non il contrario.

Traduzione di Fabio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA